

L'aumento dei prezzi a maggio (+1,3%) conferma un'inflazione già al 15%

La Fiat ha deciso ieri un «ritocco» del cinque per cento per le automobili - Protesta della FLM A Basilea la Banca dei regolamenti internazionali invita gli Stati Uniti a fermare l'espansione

ROMA — Non vi è ormai alcun dubbio che il pericolo di un'accentuarsi delle tensioni inflazionistiche — dopo l'ottimismo di un anno fa — rimane il problema fondamentale con cui dovranno misurarsi nel nostro paese, e negli altri paesi industrializzati, governi e politiche economiche. Il dato di maggio, reso noto ieri dall'Istat (+1,3 l'aumento dei prezzi al consumo rispetto ad aprile) conferma che l'inflazione in Italia viaggia per ora verso il 15%: ben due punti in più rispetto al tasso inflazionistico dello scorso anno. Dopo i primi segnali d'allarme del settembre dell'anno passato, quando in coincidenza con la «ripresata» il ritmo di aumento si fece più sostenuto (+1,1 rispetto al mese di agosto), età dall'inizio del '79 l'incremento mensile (pur con qualche variazione) sembra essersi stabilizzato attorno al 1,2-1,3 per cento, come normalmente considerato come

il livello di guardia, perché porta il tasso annuo di inflazione a valori di due cifre. «Viaggiamo» dunque con un'inflazione intorno al 15%, e le previsioni, date le attuali tensioni sul mercato internazionale delle materie prime, non sono affatto rosee. Come è riportato infatti nell'ultima relazione della Banca d'Italia, l'indice delle materie prime industriali è cresciuto tra il dicembre del '77 e il dicembre del '78 del 21,7%, contro una diminuzione dell'1,5% dell'anno precedente. E questo indice, durante il '79, con tutta probabilità (alla luce di quanto sta accadendo con il petrolio) salirà molto più in alto. L'aumento dell'1,3% del costo della vita verificatosi a maggio dovrebbe tradursi in uno scatto di contingenza per il trimestre maggio-luglio, qualora dovesse continuare questo trend di aumento, di 7 punti. Ad aprile gli scatti fu-



Pescatori in difficoltà

ROMA — Se il carburante manca o aumenta di prezzo, in difficoltà si trovano, come sta accadendo in questi giorni, innanzitutto l'agricoltura e la pesca. A gennaio per la pesca mediterranea il prezzo del carburante era di 130 lire al chilogrammo; oggi tale cifra è salita a 150 lire, con una incalzante tendenza a salire addirittura al 70%. Un chilogrammo di pesce, solo per il carburante, costa 720 lire mentre il prezzo medio alla produzione in Italia del pesce congelato si aggira intorno alle 800-900 lire. Da qui le richieste della categoria: fino a quando la situazione energetica non sarà normalizzata, devono essere presi particolari provvedimenti a favore del settore.

Lettere all'Unità

Una profonda riflessione, senza eludere i problemi

Cara Unità, sono un operaio genovese, preoccupato dell'esito elettorale. Almeno due cose emergono secondo me con chiarezza drammatica da quel risultato: la questione giovanile e il Sud. Ma anche il voto operaio va considerato con attenzione. Si perché un dato dei consensi si è registrato in alcune cittadelle «nostre», considerate inspiegabilmente per tutte le parti: San Giovanni (Milano) e Sampierdarena (Genova); questo ultimo è il quartiere dove vivo. Non voglio, né forse saprei, addentrarmi nell'analisi di questo segnale che un pezzo di movimento operaio ha lanciato. Vorrei piuttosto attirare la tua attenzione su alcuni punti, che anche da questa prima riflessione mi sembrano meritevoli di emergere: in questi tre anni si è andato attenuando la nostra presenza fra le masse (e forse anche fra i sindacati) con un aggravarsi dei contrasti sociali; la stessa presenza operaia nel nostro corpo è in forte diminuzione. Essere il primo a sollevare il problema non ha una rappresentatività adeguata all'attuale situazione, ma è un dovere. Ci sono poi altre cose che andrebbero dette. Noi non siamo una formazione «pre-rivoluzionaria». Il nostro scopo è portare la classe operaia e i suoi alleati alla guida del paese. Questa è la nostra linea. Le «aggiustature» non ci bastano. Per questo non disputiamo al Pci, ma cerchiamo di essere più incisivi. (Anche se francamente mi dispiace che — di fronte all'opinione pubblica — sia Pannella ad impadronirsi dei termini come energia e quindi la qualità della vita quando noi, concretamente, in Parlamento, e nei Paesi, ce ne occupiamo con ben più credibili proposte). Voglio dire, insomma, che siamo anche preparati ad affrontare l'impopolarità, per cui sappiamo che essere rivoluzionari (scusami se enfatizzo un po') non sempre è pagato a breve periodo. L'impopolarità però la reggiamo se regge, ed è costante, il nostro rapporto con la gente, se questa è presente nella società. Insomma se ci si dà modo di rendere conto alla gente di ogni nostra azione. Un pericolo infine vedo, se ci sono le masse in settori del partito prefiglia l'orientamento a cercare «consolazioni», a chiudere una proposta di «partecipazione». Ma una cosa so, e certa: che il Pci ha sempre saputo trarre dalla storia le «lezioni» giuste.

GREGORIO MASI (Genova - Sampierdarena)

Contro questa ingiustizia è stato fatto perciò ricorso al Tribunale amministrativo.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile esipitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i nostri collaboratori, non pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione e gli grandi contributi per il nostro giornale sono stati e saranno sempre molto apprezzati. Ci sono stati e saranno sempre molto apprezzati. Ci sono stati e saranno sempre molto apprezzati.

Il criminale nazista che vive tranquillo e in libertà

Alla redazione dell'Unità. Non è vero che sia morto. Non è vero che sia stato processato in Germania federale, come prometteva la Procura di Stato presso la Corte d'appello di Francoforte sul Meno. Il ministro di Grazia e Giustizia italiano e al Tribunale penale di Trieste, il 1975, Lex Obersturmhuber Joseph Obersturmhuber, comandante del campo di sterminio nazista in Italia, alla Risiera di San Sabba, Trieste, è ancora lì, dietro il suo banco di mezzogiorno.

L'oro ha sfondato anche i 280 dollari

In pratica, la svalutazione odierna serve a vendere a più basso costo le già povere esportazioni turche (in cui hanno largo spazio i mentari e tabacco), a rincarare le importazioni e riversare così i costi del rilancio e della stabilizzazione sull'economia interna. I vantaggi di questo tipo sono tutti dei creditori e degli esportatori esteri i quali non temono certamente la concorrenza della produzione industriale turca.

Cosa emerge da un'indagine della Lega

Il fatturato va forte meno bene invece per i posti di lavoro

ROMA — L'Ufficio studi della Lega nazionale cooperative ha portato a termine una indagine sui bilanci di 225 imprese cooperative medio-grandi. Si tratta di un «gruppo» di imprese non di tutte con un miliardo e più di fatturato per i settori agricolo, edile, manifatturiero e di tre miliardi e più per la distribuzione al dettaglio. Queste imprese hanno realizzato incrementi delle vendite (fatturato) del 38,7% nel 1978 rispetto all'anno prima e del 32,3% nel 1977. Gli incrementi per ciascun settore si vedono nella tabella a fianco. La differenza fra i due anni si deve, sostanzialmente, alla riduzione del

I RISULTATI DI 225 IMPRESE COOPERATIVE

SETTORI	INCREMENTI ANNUALI				
A) Agricolt. e ind. alimentare	1) fatturato	1976	35,2%	1977	30,7%
	2) occupazione		8,7%		4,5%
B) Ind. delle costruzioni	1) fatturato		40,0%		40,1%
	2) occupazione		14,4%		4,5%
C) Ind. manifatturiera	1) fatturato		42,8%		24,4%
	2) occupazione		4,9%		3,0%
D) Distribuzione	1) fatturato		37,0%		28,8%
	2) occupazione		1,9%		0,2%

rimo di crescita dei prezzi. In ambedue gli anni queste imprese cooperative realizzano ritmi di crescita superiori a quelli del settore medio-grandi. Si tratta di un «gruppo» di imprese non di tutte con un miliardo e più di fatturato per i settori agricolo, edile, manifatturiero e di tre miliardi e più per la distribuzione al dettaglio. Queste imprese hanno realizzato incrementi delle vendite (fatturato) del 38,7% nel 1978 rispetto all'anno prima e del 32,3% nel 1977. Gli incrementi per ciascun settore si vedono nella tabella a fianco. La differenza fra i due anni si deve, sostanzialmente, alla riduzione del

Non cucinare più alla cieca, compra subito Giglio Oro Carapelli.



Si, Giglio Oro Carapelli è il primo olio di semi vari che garantisce gli olii che compongono la sua miscela, dichiarandoli a chiare lettere sulla lattina: soia, vinacciolo, girasole, mais.



Il Cipi non discute il piano energetico

L'esame rinviato in attesa della presentazione delle misure per il risparmio Carter proporrà una linea dura contro l'Opec — L'Iraq aumenta i prezzi

ROMA — Nella riunione di ieri, il Cipi ha rinviato l'esame del programma finalizzato per il settore dell'energia. Nel corso della stessa riunione, presieduta dal ministro Vissani (preceduti i ministri Pandolfi, Nicolazzi e Scotti), è stato invece approvato lo schema di regolamento per le aziende in crisi sottoposte a gestione commissariale. Il rinvio del piano energetico costituisce un ulteriore motivo di ritardo nell'applicazione della legge 675 sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Il piano finalizzato per l'energia era diviso in due orizzonti di settore «orizzontali» previsti dalla legge. Secondo il prof. Sergio Vaccaro — responsabile dell'elaborazione del piano — la decisione di soprassedere all'esame del programma è stata presa in attesa della definizione del piano per il risparmio energetico, di cui si è a lungo discusso nelle scorse settimane. Questa giustificazione, tuttavia, non rende accettabile la decisione di rinvio. La necessità di coordinare il programma di risparmio con le altre decisioni in questo campo, non è una motivazione sufficiente per rinviare ulteriormente le decisioni in merito all'utilizzo delle fonti energetiche, nel quadro delle misure per la ripresa industriale. Siamo quindi ancora una volta di fronte a ritardi che rischiano di produrre danni assai gravi all'economia del paese e dimostrano, quanto meno, una assenza di direzione politica nell'opera del governo.

Banchieri divisi sull'eurodollaro

BASILEA — La riunione mensile dei governatori delle banche centrali del Gruppo dei dieci (Stati Uniti, Germania, Giappone ed altri paesi industriali) e della Svizzera è stata dedicata alle misure per porre sotto controllo i crediti che le banche fanno ai di fuori del paese dove hanno licenza giuridica, al di fuori delle regole poste dalla legislazione nazionale. Gli Stati Uniti hanno sollevato il problema, dopo quindici anni che esiste questa rigida attività di prestiti incontrollati, nel tentativo di frenare o comunque regolare l'uscita di capitali dal loro territorio nazionale. Nella riunione di ieri si sarebbe convenuto sulla opportunità — evidente da gran tempo — di obbligare le banche a consegnare le banche di origine, dove sono autorizzate e controllate, i fogli contabili delle filiali estere. Verrebbe così esaminata la

L'oro ha sfondato anche i 280 dollari

ROMA — Il fatto più rilevante dei mercati finanziari internazionali è la ripresa dell'aumento del prezzo dell'oro, salito ieri a 282,5 dollari l'oncia. In lire sono 7.550 al grammo. Nemmeno i problemi di recessione negli Stati Uniti riescono a convincere gli operatori sul possibile rallentamento della inflazione. La sospensione della quotazione per la lira turca, atto terminale di una lunga crisi, è venuto dall'altra parte. In Inghilterra e in Svizzera, i tipici beneficiari delle attività di filiali estere, sono contrarie all'obbligo della riserva che farebbe diminuire gli eurodollari (in eurodollari) gestiti da loro con profitto. Tutta la questione resta abbastanza oscura. Si vorrebbe evitare i pericoli di proliferazione del credito e gli effetti inflazionistici ma senza intaccare profitti e privilegi delle banche come multinazionali.

GIUSEPPE CANTAGALLI dell'ANPI di Lugo (Ravenna)